GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua ... Europa, Stati dell'Un. Postale ... Stati fuori dell'Unione Post. ...
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Associazioni alla Gazzetta Piemontese

I prezzi delle associazioni alla **Gazzetta Piemontese** *sono:*

Lire 18 per un anno
Lire 10 per un semestre — **Lire 5** per un trimestre
Lire 1 80 per un mese

Associazione straordinaria

Lire 11 50
dal 1° giugno al 31 dicembre

Questa associazione dà diritto, a chi non desiderasse la *Gazzetta Letteraria*, alla scelta di libri per **lire 2 50**.

Nei primi giorni di giugno comincieremo la pubblicazione del nuovissimo romanzo:

LA DONNA D'ALTRI

DI

CARLO BERSEZIO

scritto per le nostre appendici.

Come si discorre in Francia delle cose d'Italia

Osserviamo un fenomeno che s'è prodotto in questi tempi nella Stampa francese. A un periodo di indifferentismo e, diremmo quasi, di sovrana noncuranza per le cose d'Italia, è succeduto un periodo di carattere completamente diverso: non solo sono cessate l'indifferenza e la noncuranza, ma anzi è subentrato un grande studio e una grande preoccupazione delle cose nostre. I giornali, dai maggiori di Parigi a venire fino ai minori delle più piccole città dei dipartimenti, si occupano con grande attività di quello che avviene in Italia; e, non foss'altro, *la crise financière* e *la misère en Italie*, tutti hanno la loro rubrica per le cose della penisola ausonia.

Ricordiamo d'aver letto anche l'altro giorno, in una gazzetta autorevole di Francia, che la crisi municipale di Milano era una conseguenza della crisi finanziaria. Non c'è pericolo che noi italiani, i quali abbiamo per cattiva tradizione l'abitudine di deprimerci e denigrarci da noi stessi, non c'è pericolo, diciamo, che ci si faccia delle illusioni sulla nostra situazione economica e finanziaria; ma quand'anche questo pericolo vi fosse, lasciamo fare alla Stampa francese, che a richiamarci alla realtà delle cose ci pensa lei con le sue centomila trombe. Essa si è assunta verso di noi la parte dello schiavo nel trionfo romano. *A chacun son rôle.*

Ma come che sia di ciò, sta in ogni modo il fatto che delle cose nostre in Francia ora, o in buono o in male senso e pur troppo più in questo che in quello, si discorre molto; ciò che significa per lo meno che nella vicina Repubblica si dà al nostro paese un'importanza maggiore che per avventura non glie si desse in passato e anche maggiore che sportamente non gliene si voglia attribuire. Il *Temps*, fra le altre gazzette, che è giornale serio, autorevole e relativamente equanime, si occupa spesso e a lungo nel suo *Bulletin du jour* di ciò che si fa presso di noi, e in uno dei suoi ultimi numeri ha dedicato un articolo alla questione delle Pretore.

* *

L'esattezza non è il forte dei giornali di Francia. Quindi niuna meraviglia se, trattando la delicata questione, l'autorevole giornale cade in qualche, anzi in parecchie deplorevoli confusioni. Intanto comincia per parlare della *legge* sulle Preture come se fosse ancora allo stadio di *progetto*, e ne attribuisce la paternità a questo Ministero, confondendola insieme colle riforme intese alle economie. Come ognun sa, la legge è di Zanardelli, e ora non si tratta che di applicarla, e non fu fatta tanto per economizzar denaro quanto per perequare, nel suo primo fondamento, l'amministrazione della giustizia e migliorare la condizione economica e morale della magistratura.

Preso il primo abbaglio, gli altri gli vengon dietro di loro piede. Talvolta gli errori sono come le ciliegie: una tira l'altra. Quindi l'articolista crede di poter affermare che l'opposizione incontrata in questi giorni dalla legge è originata dal fatto che i deputati, concordi nel volere in massima una politica economica, non lo sono più quando questa politica si traduce e si concreta in una riforma qualunque! A meglio spiegare in che cosa consista la riforma di cui è parola, il *Temps* definisce le funzioni del pretore, dicendo, fra le altre cose peregrine, che il pretore è giudice d'appello del conciliatore!

E, seguitando sui pretori, dice che, quando si venne al *quia* di sopprimerne un certo numero e si conobbero le « nuove tabelle » (stranamente quelle niuno ancora le ha vedute), tutti i deputati, che nel loro Collegio venivano privati d'uno di quei giudici, si unirono per gridare: *Haro!* sul progetto (?) e sui suoi autori. In sostanza l'articolista s'è fatto l'idea che l'istituto della Pretura sia ritenuto in gran parte inutile e superfluo.... Poveri pretori! E dire che Giovanni Faldella, nella sua politica piena di cuore, li ha chiamati « i missionari civili! »

* *

Ora, partendo da codesti principii, l'articolista deplora che la Camera italiana agli interessi dei particolari sacrifichi l'interesse comune, e si mostra scettico intorno all'esito di consimili riforme non solo in Italia ma in qualsiasi paese esse vengano presentate. E quanto al Ministero Di Rudinì-Ferraris, egli lo vede nella necessità di battere in ritirata; anzi per quest'ultimo precostanza che sarà abbandonato dai colleghi. « Ci si consolerà — dice — della perdita di codesto veterano, la cui verde vecchiaia è più rispettata che influente. Il male è che ne ha sofferto il credito del Governo. »

Le cose si sono passate, e i lettori nostri lo sanno abbastanza, in modo alquanto diverso da quanto è detto dal *Temps*. L'opposizione alla legge si è spuntata già contro la fermezza del Ministero, che sembra disposto a lealmente applicare la legge medesima e l'equanimità della maggioranza parlamentare. Certo, senza opposizioni non era prevedibile che una legge come questa potesse passare fino alla sua esecuzione. Offendendo qua e là qualche interesse singolare, era naturale che risvegliasse qualche resistenza. Ma questa finora non ci sembra sia avere compromessa la riforma in se stessa, nè avere scosso il credito del Governo.

Malumori per le convenzioni marittime. La salute di Barzilai.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 9,55 *pom.* — Il *Fanfulla* pubblica quanto segue:

« Il progetto per le nuove convenzioni marittime, presentato dal ministro dei lavori pubblici on. Branca, incomincia a suscitare malumori ed un coro di proteste che avranno probabile eco in Parlamento.

« Sembra ai più che si spenderanno troppi milioni senza un corrispondente risultato. Si osserva inoltre che il lavoro nazionale, protetto in apparenza dalle nuove convenzioni, è trascurato in fatti, e che l'obbiettivo di aprire nuovi scali al commercio è negletto. La soppressione, dopo venti anni di esercizio, della linea delle Indie, che dava già risultati notevoli, ha dato origine al seguente telegramma, indirizzato al comm. Ghersi, presidente del Congresso delle Camere di commercio, riunito ora a Roma:

« Prego voler interessare il Congresso delle Camere di Commercio a promuovere rimostranze al Ministero relativamente all'abolizione della linea di Bombay. L'abolizione è rovinosa pel commercio dei cotoni, che si renderebbe nuovamente tributario di Marsiglia e Trieste. »

— L'on. Barzilai è tuttora indisposto per una sopravvenuta complicazione della ferita al capo. Però si spera che nella prossima settimana potrà essere ristabilito.

Il progetto sui telefoni alla Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, ore 3,50 *pom.* — Questa mattina la Commissione pel progetto sui telefoni, presieduta dall'on. Torrigiani, ha ultimato l'esame del disegno di legge proponendo l'introduzione di alcune modificazioni, e ha eletto relatore l'on. Roux.

I « probi viri » agli Uffici della Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, ore 5,30 *pom.* — Stamane agli Uffici della Camera è stato messo in discussione il progetto per la costituzione dei *probi viri* presentato dall'on. Chimirri. Gli Uffici si sono dimostrati favorevoli al progetto. Vennero eletti commissari Randaccio, Serra, Mariotti Ruggero, Sonnino-Sidney, Carcano, Levi, Gallavresi e Giovanelli. Il nono Ufficio non ha esaurita la discussione.

A proposito di Passanante.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, ore 5,40 *pom.* — Circa le voci corse di mali trattamenti, usati Passanante, il noto autore dell'attentato contro il Re, nel bagno di Portoferraio, il *Fanfulla* dice di sapere assolutamente che il Passanante non è più a Portoferraio, ma dal maggio del 1889 fu trasferito al Manicomio criminale dell'Ambrogiana, presso Firenze, avendo egli dato segni di malinconia morbosa. Soggiunge il medesimo giornale che testè nel Manicomio fu visitato dai professori alienisti Lombroso, Tamburini e Ascenzi per ordine del Ministero degli interni. I visitatori nulla trovarono che giustifichi le voci di mali trattamenti.

La pacificazione a Corfù e Zante. Allarmi ingiustificati.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — La Legazione di Grecia comunica il seguente dispaccio in data d'Atene, 28, ore 10 ant.:

« L'ordine continua a regnare a Corfù e Zante. Le relazioni tra cristiani e israeliti sono riprese; benchè ogni traccia di torbidi è scomparsa. Gli israeliti hanno però interesse di presentare ancora sotto colori oscuri la loro situazione per provocare soccorsi pecuniari affluenti da tutte le parti.

« Due corrispondenti di giornali esteri in viaggio per Corfù avevano fabbricato a bordo, prima di scendere a terra, corrispondenze telegrafiche immaginarie sulla situazione dell'isola. L'ufficio telegrafico di Corfù non credette di dover trasmetterle. Inventisi tutto ciò che vuolsi, ma la vera causa dei disordini a Corfù che ebbero per risultato la morte di due israeliti devo attribuirsi al sentimento di vendetta sollevato dai cristiani di Corfù contro gli israeliti dopo la morte di tre cristiani uccisi dalla truppa difendendo gli israeliti a Zante. »

Il progetto di proroga per le Banche. La Commissione pel Monte pensioni. L'inno universitario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 9,30 *pom.* — Stamane il Consiglio dei ministri si è occupato del progetto di proroga della legge che regola il movimento d'emissione delle Banche, progetto che fu poi presentato questa sera alla Camera.

Il progetto non accorda soltanto la proroga, ma introduce alcune modificazioni circa le anticipazioni e la riscontrata.

— La Commissione per la riforma del Monte pensioni venne composta dal senatore Bargoni, *presidente*, dai deputati Carmine, Saporito, Cavallori, dal comm. Novelli, direttore generale al Ministero, dal sig. Steild, ragioniere, dal cav. Cammarota, provveditore agli studi, dai professori Parozzo e Di Donato e dal prof. Bruto Amante, *segretario*.

— La Commissione incaricata di esaminare il concorso per l'inno universitario prescelse quello dello studente in legge signor Mellili. I concorrenti erano numerosi. L'inno verrà eseguito in piazza Colonna nella prossima settimana.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, ore 9,5 *ant.* — Il disegno che proroga la legge regolante il movimento di emissione delle Banche propone che la proroga vada sino al 1892. Dicesi che il Governo si ripromette un beneficio di circa quattro milioni.

L'acquisto della linea del Mareb.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 9,55 *pom.* — Un telegramma da Massaua al *Popolo Romano* reca che la Commissione d'inchiesta avrebbe tentato improvvisamente di ottenere per via pacifica l'acquisto della linea del Mareb. La Commissione ha pensato ad un colloquio fra il generale Driquet e ras Alula. Venne delegato il pubblicista Mercatelli a recarsi presso ras Alula per proporre un abboccamento da tenersi nella provincia di Darò-Taclè. Base della intervista sarebbe che ras Alula si impegnerebbe a cedere la linea del Mareb mediante un compenso pecuniario. Mercatelli ritornò all'Asmara dicendo che ras Alula era pronto ad aver un colloquio. Il *Popolo Romano* garantisce l'esattezza delle notizie e aggiunge che a questo proposito sarebbe nato un conflitto di attribuzioni fra la Commissione ed il governatore di Massaua.

L'onorevole Crispi dalla Regina. Ritorni dall'Africa. La funicolare di Monte Santo.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore* 8,30 *pom.* — Stamane la Regina ha ricevuto in udienza l'onorevole Crispi.

— Oggi è giunto da Massaua il piroscafo *Enna* con a bordo 150 soldati e 15 ufficiali, fra cui il colonnello del genio Ruscoui.

— Posdomani verrà inaugurata la funicolare di Monte Santo al Vomero, che unisce il centro della città col quartiere del Vomero costrutto dalla Società Tiberina.

L'on. Salandra a Foggia.

FOGGIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — È giunto l'on. Salandra, sottosegretario di Stato. Fu ricevuto dalle Autorità, dalle Associazioni e dalla popolazione, che lo acclamò vivamente. Presiedette poscia il Consiglio provinciale, che gli offerse un banchetto a cui assistettero le Autorità. Si fecero vari brindisi, a cui rispose l'on. Salandra, ringraziando delle affettuose manifestazioni ricevute.

Rivolgendosi al presidente della Deputazione che avevagli espresso il voto delle popolazioni perchè le tasse non si aggravino con fiscalità, Salandra rispose dichiarando che il programma del Governo è una giusta e serena applicazione della legge. Il Governo si affermò facendo suo il programma del Paese pel pareggio economico. Anche cadendo potrebbe vantar sempre di avere assicurato al Paese il beneficio di una economia di parecchie decine di milioni.

Ricorda che la prima fonte del benessere nazionale è l'agricoltura. Soggiunge che con questa bandiera entrò nella vita pubblica e partecipò al Governo, ed è lieto di essere in ciò d'accordo coi suoi illustri capi. (*Vivi applausi*)

Il banchetto si chiuse coll'invio di telegrammi al Re, a Di Rudinì e a Colombo.

Salandra è ripartito per Napoli.

Una sommossa popolare a Misterbianco (Catania).

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — A Misterbianco la popolazione, ammutinatasi in causa dell'imposta focatico, invase ed incendiò il Municipio, distruggendo, dicesi, anche i libri dello stato civile. Partirono truppe, carabinieri ed il giudice istruttore. Mancano altri particolari.

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — L'ammutinamento di Misterbianco è finito. La calma è ritornata. L'Autorità inquisisce sul luogo. Si fecero molti arresti. Confermasi che i tumultuanti bruciarono i registri dello Stato civile.

L'ex-imperatrice Eugenia di ritorno a Venezia.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — L'ex-imperatrice Eugenia è giunta nella scorsa notte proveniente da Trieste ed è scesa all'*Albergo d'Europa*.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — L'imperatrice Eugenia è ripartita per Milano.

Un conflitto diplomatico in vista fra americani e francesi.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — I Circoli ufficiali sono preoccupati dal divieto di comprare l'esca nella baia di San Giorgio fatto ai pescatori americani dal comandante la stazione navale francese. Si opina d'aspettare informazioni precise prima di fare qualche cosa.

Le tariffe doganali alla Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — *Camera.* — Riprendesi la discussione sulle tariffe doganali. Approvasi, malgrado l'opposizione di Develle, ma d'accordo colla Commissione, un emendamento tendente ad esigere che la carne fresca di montone sia importata per quarti cogli intestini aderenti.

Approvasi il dazio di 32 franchi per quintale sulle carni fresche di montone, conformemente al parere della Commissione. Il Governo proponeva 28 franchi. Si approvano i dazi sulle carni fresche di porco, bue ed altre carni salate, sulla cacciagione morta e sulla selvaggina conservata secondo la proposta della Commissione dopo respinte tutte le cifre proposte dal Governo.

La caccia alla nave *Etata*.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — L'incrociatore *Charleston* è giunto a Callao senza avere visto l'*Etata*. La notizia che l'*Etata* ha potuto fuggire produsse grande gioia ad Iquique.

Gli inglesi nell'Africa meridionale. La salute di Gladstone — Varie.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — *Camera dei Comuni* — Approvasi in seconda lettura il *bill* sul bilancio.

Si smentisce la voce di un nuovo conflitto anglo-portoghese a Mozambico. Il governatore di Mozambico e l'ammiraglio inglese fissarono i limiti provvisori dei territori contestati a nord di Mozambico, onde evitare che si rinnovino i conflitti.

— La salute di Gladstone è migliorata ed egli potrà entro otto giorni lasciare Hawarden per recarsi al mare.

— Gli impiegati degli *omnibus* si riunirono a mezzanotte per discutere la questione della giornata di dodici ore.

L'esercito rumano.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Il ministro della guerra presentò alla Camera un progetto per la riorganizzazione della fanteria territoriale e per la trasformazione di parte della cavalleria territoriale in permanente. Il ministro dei lavori chiese un credito di otto milioni per aumento dei fondi per l'esercizio delle ferrovie.

Il granduca Giorgio alla Corte del sultano.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — È giunto il granduca Giorgio, salutato a nome del sultano dal ministro degli esteri e dal gran maestro delle cerimonie. Domani lo riceverà il sultano, cui gli restituirà la visita.

Il granduca sta meglio, ma è debole; ha bisogno di riposo.

Un Congresso popolare cattolico nel Belgio.

BREE (Limburgo Belga) (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Tennesi un Congresso popolare cattolico; 5000 contadini fiamminghi vi assistettero. Gli oratori combatterono le idee socialiste affermando la loro fedeltà al Papa e al Re del Belgio, cui si diressero telegrammi di felicitazioni.

Un'ingiuria alla bandiera italiana.

Scrivono da Bellano Veronese (Valle dell'Adige) all'*Arena* di Verona:

« Le nostre guardie di finanza di servizio al posto d'osservazione di Mama sogliono issare nei giorni festivi la bandiera italiana, tenendola esposta da mane a sera.

« Orlene, domenica, 24 corrente, verso le 6 pom., il figlio del ricevitore austriaco di dogana, certo Flaster Adolfo, giovanotto sui 18 anni, che non è per nulla degenere de' suoi connazionali, si prese il magro capriccio di abbassare dall'asta la bandiera in parola, e dopo averla ravvolta dispettosamente fra le mani, a mo' di straccio che serve per pulire, disse ad una nostra guardia che era presente: — Lacerate invece che esporre questo misero pezzo di tela, e datelo piuttosto ad una ragazza affinchè lo adoperi per....

« Le nostre guardie di finanza, che tanto si distinguono pel sentimenti di patriottismo da cui sono sempre animate, non possono, come ognuno che senta amor di patria, rimanere indifferenti a simili indegnità; la guardia Euforbio, infatti, presa da naturale indignazione, afferrò il giovinotto per un braccio e gli diede un potentissimo pugno, dopo di che l'insultatore, avendo potuto liberarsi, se la diede a gambe, raggiungendo tosto il territorio austriaco e lanciando insulti e improperi contro il percuotitore, che non tardò a denunciare poscia l'accaduto ai suoi superiori.

« Su tale detestabile fatto venne dallo zelante nuovo tenente di Peri iniziata ancor oggi un'inchiesta, il cui risultato non potrà certo differire da quanto esposi. »

La riunione dell'Associazione per la tutela degli interessi agricoli a Cuneo.

Cuneo, 28 maggio.

(BIBALTINO) — L'Associazione per la tutela degli interessi agricoli, costituitasi lo scorso anno a Torino nell'intento di raccogliere le forze degli agricoltori a difesa dei comuni interessi, onde promuovere dal Parlamento e dal Governo i provvedimenti e le riforme legislative ed economiche liberali maggiormente reclamati dalla agricoltura, ponendo in attuazione il suo statuto, ha inaugurata oggi la sua prima Sezione in Cuneo.

La funzione di inaugurazione ha avuto luogo nella sala del Comizio Agrario, e fu onorata dalla presenza di buon numero di persone e di parecchie Autorità, fra cui noto il prefetto comm. Amour, il sindaco cav. Bocca, il presidente della Deputazione provinciale comm. Giriodi, il deputato provinciale commendatore Borda, il cav. Delfino, assessore comunale, l'avv. Peano, sindaco di Boves, ecc., ecc.

Avevano inviata adesione gli onorevoli Buttini, Roux, Plebano, Garelli, Adami e la Camera di commercio di Torino, ed avevano scusato la loro assenza il senatore Prescot, presidente dell'Associazione, il conte Michelini ed il conte Rebaudengo, membri della Direzione dell'Associazione stessa.

Presiedeva la funzione il comm. ingegnere Arnaud, presidente del Comizio Agrario, che aveva ai suoi lati il vice-presidente dell'Associazione cav. avvocato I. Luzzati, il segretario della medesima avv. E. Alloati ed il tesoriere avv. S. Sacerdote, membri della Direzione, nonchè il socio avv. Edoardo Giretti.

Premesso un saluto alla città di Torino, iniziatrice dell'Associazione per la tutela degli interessi agricoli, il comm. Arnaud ringraziava i rappresentanti dell'Associazione stessa per aver voluto scegliere la città di Cuneo nella costituzione della prima Sezione, e faceva voti che gli intendimenti dell'Associazione siano coronati da felice successo.

L'avv. Luzzati, a nome dell'Associazione, dato un saluto a Cuneo, si faceva ad esporre lo scopo della Associazione stessa: quello di interpretare in modo facile, popolare i bisogni della popolazione agraria, mercè pubbliche conferenze, ed accennava alle attuali condizioni della sericoltura.

Prendeva poscia la parola l'avv. Giretti, il quale imprendeva specialmente a trattare *della bachicoltura e della sericoltura; dei loro bisogni e del loro avvenire presso di noi.*

Premesso un cenno sulla industria serica nella provincia di Cuneo, l'egregio conferenziere, con facilità ed eleganza di parola, facevasi a trattare della produzione annua della seta greggia in Italia, del reddito della bachicoltura come cooperatore dell'industria agricola, e dell'impiego dei prodotti della industria serica in Italia.

Passando quindi in rassegna i progressi di questa ultima industria ed i nuovi metodi di bachicoltura, rilevava le cattive condizioni fatte alla sericoltura italiana dalla guerra di tariffe colla Francia e la necessità di trattati di commercio informati a larghe concessioni per ottenere più facile il varco all'esportazione.

Toccava poscia dei mali che affliggono l'allevamento dei bachi ed in ispecie il calcino e la flaccidezza e dei mezzi per combatterli.

Faceva un raffronto fra l'esportazione italiana e quella delle altre nazioni, insistendo sulla necessità di favorirla ed accrescerla onde aprire alla sericoltura un campo fecondo, e dopo un cenno storico sull'industria della tessitura serica in Italia, conchiudeva facendo voti che le iniziative del paese abbiano a convergere al miglioramento dell'industria serica, richiamando i capitali all'industria della tessitura meccanica, unico mezzo questo di ottenere l'emancipazione dall'estero.

La bella conferenza veniva terminata fra gli applausi degli astanti.

Dopo un ringraziamento del comm. Arnaud al conferenziere, veniva da questo proposto un ordine del giorno per affermare i principii da esso svolti; quale ordine del giorno dava luogo a viva discussione.

Il comm. Borda, prendendo argomento dalla proposta fatta dal comm. Arnaud ed accennando alle condizioni dell'industria agricola, ricordava il voto espresso dal recente Congresso di Asti perchè sia resa meno agevole la esportazione delle ossa destinate a concime mediante una conveniente tassa, e la necessità che nella prossima revisione delle tariffe doganali sia tenuta in maggior considerazione la voce *bestiame*, essendo l'industria dell'allevamento del bestiame un ramo importante della industria agricola.

Il cav. Fantini, di Monforte, associandosi alle proposte Arnaud, Borda, Giretti, rilevava la necessità che venissero dalle Associazioni affermati i bisogni tutti della agricoltura, mediante il voto che nella recente revisione della tariffa doganale si tenga conto di tutti i bisogni stessi.

In coerenza alle idee esposte dai varii proponenti venne dalla Direzione redatto e dalla assemblea approvato il seguente ordine del giorno:

« I. — L'assemblea fa voto che il Parlamento italiano, preoccupandosi degli interessi vitali della grandissima maggioranza degli italiani, nella prossima revisione della tariffa doganale si ispiri schiettamente a sani principii di una efficace tutela delle esportazioni agricole ed industriali del Paese, ed in ispecie delle seriche, sopprimendo ogni dazio di esportazione sulle sete e sui cascami di seta, secondo l'affidamento già dato dal ministro del tesoro, e procurando di rinnovare e mantenere, nei limiti consentiti dalla dignità nazionale, trattati di commercio con tutti gli Stati civili del mondo.

« II. — Fa voti che la voce *bestiame* venga nei trattati di commercio a tenere il posto che le è dovuto di fronte alla importanza dell'industria zootecnica.

« III. — Fa voti che venga colpita di conveniente dazio la esportazione delle ossa destinate al concime, affine di impedire il depauperamento del suolo coltivo. »

Ieri decedeva nella nostra città il

Comm. Felice Mogliotti

persona notissima e stimatissima a Torino.

Il comm. Mogliotti era nato a Rocchetta Tanaro ed ancora intraprese la carriera amministrativa. Fu consigliere di Prefettura e resse quella di Catanzaro non appena avvenuta l'annessione delle provincie meridionali.

Fu segretario del ministro Sella a Napoli durante la dittatura di Garibaldi. Ritiratosi a vita privata, fissò sua dimora a Torino e vi tenne la carica di conciliatore fin dal 1875. Era membro di tutte le istituzioni artistiche e letterarie della città, Circoli, Associazioni, ecc.

Parecchie volte i torinesi ebbero agio di apprezzare la facondia e l'alto sentimento patriottico del Mogliotti nelle conferenze da lui tenute su Cavour, Depretis, Cairoli. Uno degli ultimi personaggi commemorati da lui fu il compianto principe Eugenio Savoia di Carignano.

Il Mogliotti lascia moglie e figlie che lo adoravano. Il rimpianto per la morte di lui è grande e profondo in quanti lo conoscevano ed apprezzavano.

BORSA UFFICIALE
29 maggio.

Rendita Corso medio d'affari **93 97 1/8.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 50 — 101 60	— — — — —
»	101 45 — 101 55	— — — — —
Svizzera	101 15 — 101 25	— — — — —
Londra + 5	— — — — — 25 38	— 25 40 —
Id. lungo	— — — — — 25 38	— 25 40 —
Germania + 4	— — — — — breve 124 1/8	124 3/8
	lungo 124 1/8	124 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 29 maggio. — La Borsa è di questi giorni come nave in calma; le onde la palleggiano lievemente e non fa strada. La Rendita è sempre ferma sulle quote antiche con riporto a 30 cent.

Il *Mobiliare* un po' basso a 436. Si mercanteggiò per prossimo in partita stigma a 438, ma il riporto è quasi alla pari. Il resto della quota rimane immoto.

Rendita cont. 93 95 94 —.
Rendita fine 93 95 94 —.
Rendita fine pross. 94 30 94 27.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	436 — 436 50	Cred. Ind.	191 — — —
438 prossimo.		Ferr. Mer.	688 — 689 —
Torino	362 — — —	Ferr. Med.	511 — — —
Tiberina	23 — 22 —	Fondiaria	9 — nom. —

Cassa Sovvenzioni Milano 74 — 75 —.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 28 *maggio (sera)*.

Farine 8 marche — pel corrente	Fr.	64 —
» — per giugno	»	64 75
» — a luglio-agosto	»	64 75
» — pei 4 mesi ultimi	»	64 60

Mercato calmo.

ANVERSA, 28 *maggio (sera)*.

Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 28 *maggio (sera)*.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	31 75
» raffinato disponibile	»	105 50

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile oggi	»	35 75
» » a 4 mesi da ottobre	»	34 80

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 28 *maggio (sera)*.

Cotoni — Mercato debole. — Cotoni Indiani calmi.

Vendite della giornata	Balle N.	8,000
di cui per la speculazione	» »	500
Importazioni	» »	10,000
Americani a consegnare		
pel corrente		4 42/64
per agosto-settembre		4 51/64

HAVRE, 28 *maggio (sera)*.

Cotoni — Vendite della giornata — Balle N. 1,200

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite della giornata sacchi — N. 13,000

Mercato indeciso.

MARSIGLIA, 28 *maggio (sera)*.

Frumento — Importazioni	Quintali	69,221
— Vendite	»	12,000

Mercato calmo ed invariato.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 maggio.

È aperta alle ore 2,30 pom. Pochissimi deputati. Dei ministri: Di Rudinì, Villari e Colombo. Si riprende la discussione sul

Bilancio della pubblica istruzione.

MERZARIO richiama l'attenzione del ministro sopra l'autorizzazione all'esercizio di professione ai laureati all'estero. Crede che la si accordi troppo facilmente. Vorrebbe pure che si impedisse l'inconveniente pel quale alcuni nostri nazionali, avendo fallito all'esame della licenza liceale, domandano di entrare nelle Università estere; quindi fanno il passaggio ai nostri Atenei.

Le dichiarazioni del ministro.

VILLARI (*segni di attenzione*) comincia rispondendo a Merzario. Assicura che le questioni, a cui egli ha accennato, sono risolte caso per caso essendo determinate le norme, le quali, se tendono a facilitare agli studiosi di buona fede il proseguimento degli studi, reprimono però gli abusi. Passa quindi a rispondere ai singoli oratori. Elogia anzitutto la relazione del bilancio fatta dall'on. Gallo e che dice bellissima. (*Bene!*)

Il deputato Jannuzzi censurò l'ordinamento delle scuole tecniche, che invece fu difeso in parte dal Chinaglia. Riconosce anch'egli che la nostra scuola tecnica ha un carattere vago, indeterminato ed incerto. Egli vagheggia perciò le scuole tecniche di tre specie: una preparatoria all'istituto tecnico; l'altra maschile e femminile, di complemento alle elementari; e la terza avente carattere spiccato commerciale e industriale. Solamente, così divise com'è in Germania, potrà rispondere ai reali bisogni del Paese. Assicura che studierà la soluzione del problema in questo senso e presenterà i provvedimenti legislativi.

Rispondendo a Chinaglia circa la conversione in governativo delle scuole tecniche e ginnasiali comunali, dichiara che per ragioni finanziarie in massima non la accetta, ma non crede si debbano in tutti i casi negare; la questione va risoluta caso per caso. Egli è contrario alla conversione anche per non spingere i Comuni a mantenere istituti i quali, appunto perchè non hanno base nei bisogni reali del paese, non hanno forza nè di vivere nè di morire. È altresì contrario alla fusione della scuola tecnica col ginnasio; e questa sua opposizione è conseguenza delle sue convinzioni intorno ai caratteri che devono avere le scuole tecniche.

Conviene con Giovagnoli per ciò che si attiene all'importanza dell'insegnamento classico, il quale educa il pensiero ad agire sul pensiero. Sta bene escogitare istituzioni per l'incremento delle industrie; ma non bisogna trascurare la scienza e la letteratura, che sono forze altrettanto vive ed efficaci della società.

Agli oratori che l'hanno invitato a fare una legge che trasformi le scuole, così che fatta l'Italia siano presto fatti gli italiani, risponde che egli non sente da tanto e che non vuole fare promesse per non creare delusioni. Questa grande riforma non può essere opera di un solo ministro, ma deve esserlo di tutto un popolo ed è opera lenta che non può compiersi con una legge. Incominciando dalla istruzione elementare, come si fa ad impartirla efficacemente ai figli dei poveri che vivono fra sofferenze continue e ci chiedono meno scienza e più pietà?

Consente pienamente nelle considerazioni svolte da Beltrami, relativamente al servizio delle Antichità e Belle Arti, e dichiara di aver già allestito la riforma dell'amministrazione centrale relativa.

Non concorda invece nella triste pittura che il deputato Colajanni ha fatto delle nostre Università, sebbene non partecipi all'eccessivo ottimismo dei deputati Carnazza e Cardarelli. Il vero è che la grandissima maggioranza dei professori fa il suo dovere e che il progresso nell'insegnamento è continuo; ma scorgi tuttavia dei mali nelle Università che bisogna togliere. Non crede buona cosa che sia pagato dalla stessa moneta il professore che attende e quello che non attende all'insegnamento. Non è buona cosa nemmeno, come osservava Gallo, che l'esame sia misurato sulle lezioni; giacchè con questo sistema si incoraggiano le vacanze ed i tumulti per ottenerle.

Ritiene erronee le disposizioni che regolano la libera docenza, perchè essa costa allo Stato mezzo milione senza un corrispondente profitto degli studenti. Ma il sistema propugnato da Gasco, che cioè il professore sia pagato direttamente dagli studenti, non potrebbe introdursi senza contemperarlo con l'esame di Stato. Ma questo esame, proposto prima dal Matteucci, poi dal Baccelli, incontrò sempre opposizione nel Parlamento. Accenna alle difficoltà dell'applicazione dell'esame di Stato, la maggiore delle quali è la buona composizione delle Commissioni esaminatrici. Non può nascondere, del resto, che l'abolizione degli esami speciali non favorirebbe il progresso degli studi, perchè il sistema di un esame unico sarebbe una fortuna per gli studenti che hanno buona memoria, non per quelli che hanno studiato di più. Per queste ragioni ha creduto bene di sopprimere anche le sessioni straordinarie degli esami per il conseguimento dei diplomi di insegnamento. Tuttavia un rimedio ai mali che lamentansi bisogna pur ricercarlo, ed egli si studierà di ricercarlo.

Vuole anch'egli col Bovio la libertà d'insegnamento; ma osserva che le cattedre son fatte per la scienza e non devono convertirsi in tribune politiche.

Alle censure che da alcuni gli sono state rivolte perchè in un bilancio così povero, come quello dell'istruzione, siano introdotte economie, risponde che i confronti i quali si fanno con altri paesi non sono sempre esatti; e che egli, del resto, tolse il soverchio in alcuni capitoli per correggere alcuni abusi e alcune imperfezioni nell'amministrazione. Conclude quindi assicurando che le economie non danneggiano l'insegnamento.

Il ministro parla quasi un'ora fra l'attenzione continua della Camera, interrotto da frequenti approvazioni, e termina tra vivissimi applausi da tutti i settori.

La discussione sugli articoli.

Dichiarasi chiusa la discussione generale. Passasi alla discussione degli articoli.

COSTANTINI domanda se il maggiore stanziamento di L. 78,000, approvato lo scorso anno per l'aumento di due divisioni nel Ministero, sia stato realmente impiegato a questo scopo. Censura la creazione di due Commissioni centrali per le promozioni nel personale insegnante; censura altresì l'istituzione della Commissione per il contenzioso.

VILLARI risponde che le due divisioni furono istituite; che la Commissione per il contenzioso è utilissima e non è retribuita. Dimostra l'opportunità delle Commissioni tecniche per le promozioni, perchè il ministro non potrebbe attendere personalmente al delicato ed importante lavoro.

Approvansi i capitoli fino al 7.

TURBIGLIO SEBASTIANO vorrebbe che le Commissioni esaminatrici per l'ammissione agli impieghi nell'Amministrazione centrale ed altre non gravassero troppo il bilancio. Chiede poi che la spesa venga inscritta in apposito capitolo per migliore controllo.

VILLARI risponde che la spesa per le Commissioni, cui ha alluso Turbiglio, è minima; ad ogni modo terrà conto delle sue raccomandazioni.

Approvansi i capitoli fino al 13.

ARTOM parla sul capitolo 14 « Insegnamento della ginnastica ». Osserva che lo stanziamento è elevato; ma i risultati dell'insegnamento, specialmente nelle scuole secondarie, sono insignificanti. Richiama l'attenzione del ministro.

VILLARI osserva che l'insegnamento della ginnastica va sempre più progredendo: porrà ogni sua cura perchè esso dia più efficaci risultati.

BACCELLI vorrebbe che gli esercizi ginnastici avessero intento esclusivamente militare.

VILLARI accetta la raccomandazione di Baccelli.

Approvansi i capitoli fino al 21.

MESTICA dimostra la convenienza, per ragioni economiche, didattiche e di legalità, della soppressione delle Giunte di vigilanza sugli Istituti tecnici, imperocchè la sorveglianza e la sovraintendenza di tutti gli Istituti scolastici delle provincie sono demandate ai Consigli provinciali scolastici ed ai regi provveditori. Però è necessario che la soppressione sia accompagnata da altre due riforme, e cioè il ripristinamento dell'autorità del provveditore e il riordinamento del Consiglio scolastico, pur conservando l'ingerenza del prefetto, ma solo nelle questioni amministrative. Indica i criteri per la composizione del Consiglio scolastico, nel quale dovrebbero essere rappresentati i diversi gradi d'insegnamento. Conclude dicendo che la riforma dell'Amministrazione scolastica provinciale è necessaria, urgente, e risponde al concetto liberale del decentramento.

COSTANTINI associasi in massima alle considerazioni svolte da Mestica, ma non vuole il prefetto presidente del Consiglio scolastico, perchè gli interessi della scuola sarebbero sempre sacrificati agli interessi politici. La presidenza del Consiglio dovrebbe essere restituita al provveditore, che deve avere ufficio autonomo.

COLAJANNI vuole anch'egli il ripristinamento dell'autorità del provveditore, che deve essere indipendente dal prefetto; questo è stabilito nella legge Casati, e questo per ragioni politiche e morali vorrebbe ristabilito.

BRUNETTI osserva che purtroppo la presenza del prefetto nel Consiglio scolastico e nella direzione degli studi è conseguenza dell'ordinamento amministrativo attuale. Vuole che l'ufficio di provveditore sia indipendente e decoroso.

GALLO dà spiegazioni a Mostica. Consente nelle idee svolte dai precedenti oratori; idee che sono del resto consacrate dalla sua relazione.

VILLARI dichiara francamente di trovarsi nell'ordine di idee dei preopinanti, e perciò vuole ritornare alla legge Casati, ripristinando l'autorità dei provveditori e rendendoli indipendenti.

Approvansi i capitoli fino al 23.

FEDE parla sul capitolo 24 « Regie Università ». Sostiene il valore scientifico del personale insegnante; ma deplora l'insufficienza dei mezzi delle Università e l'erroneo indirizzo amministrativo. Lamenta altresì la posizione fatta alla libera docenza. Dimostra con dati statistici come la spesa per le Università nostre, dalle quali deve partire e diffondersi la coltura nazionale, sia assai inferiore a quella delle Università di altre nazioni civili, e specialmente della Germania.

Crede che la nostra produzione scientifica sia scarsa, perchè, una volta ottenuta una cattedra, i professori attendono a professioni. Devesi perciò migliorare la loro posizione economica, e a rendere possibile questo miglioramento occorre sensibilmente elevare le tasse universitarie. Lamenta altresì la deficienza del materiale scientifico. Loda il discorso del ministro; ma egli non ha fatto formali promesse di riforme. Ora il riordinamento degli studi s'impone, e il ministro Villari, con la sua alta mente, deve studiarlo e presentarlo alla Camera.

SQUITTI lamenta anch'egli che i professori universitari siano mal retribuiti; ma il miglioramento del loro stipendio non deve avvenire con l'aumento delle tasse universitarie. Deplora la condizione fatta alla libera docenza: o bisogna abolirla, o riformarla radicalmente. Così com'è, non deve durare. Accenna agli ostacoli che i professori ufficiali pongono all'esercizio della libera docenza. È sicuro che il ministro Villari saprà e vorrà provvedere.

DE RENZI da ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, preoccupata delle tristi condizioni nelle quali trovasi attualmente l'Università di Napoli, soprattutto pel difetto dei locali, confida che il ministro dell'istruzione vorrà affrettare la presentazione di un progetto che dia assetto definitivo alla detta Università. »

VILLARI osserva a Squitti che tutte le disposizioni della legge, relative alla libera docenza, sono sempre state interpretate largamente e non restrittivamente, come egli ha detto. Ad ogni modo conferma ciò che a questo proposito ha detto nel suo discorso: che le norme, le quali regolano la libera docenza, vanno modificate.

Risponde a De Renzi che nessuno più di lui desidera di risolvere la questione dei locali dell'Università di Napoli; ma lo stesso De Renzi comprenderà che non può prendere alcuna deliberazione, se prima non si è reso conto, in seguito ai pareri dei corpi tecnici competenti, dell'ammontare esatto della spesa non solamente per locali, ma per il mantenimento delle cliniche, per l'arredamento, ecc. Assicura che si occuperà con amore della grave questione.

CAVALLETTO desidererebbe che i nostri giovani facessero i corsi di perfezionamento all'Interno, e perciò vorrebbe fossero istituiti i necessari insegnamenti. Raccomanda che siano migliorati i corsi pratici delle scuole d'applicazione per gli ingegneri; trova vantaggiosa una scuola speciale per le applicazioni dell'elettricità alla meccanica. Raccomanda vivamente l'istituzione di una cattedra di storia critica delle religioni e del cristianesimo.

PETRONIO, dopo essersi associato a De Renzi nell'invocare solleciti provvedimenti per i locali dell'Università di Napoli, raccomanda al ministro di presentare una riforma degli studi universitari sulla base del progetto Baccelli. Infine raccomanda che i sei anni della Facoltà medica siano ridotti a cinque.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Domattina seduta antimeridiana per la discussione di progetti attinenti al bilancio e inscritti nell'ordine del giorno.

Si stabilisce per lunedì lo svolgimento delle proposte di legge di Costantini e di Vischi relative alla soppressione della legge sulle Preture.

CHIMIRRI, ministro d'agricoltura, presenta il progetto per la proroga legale dei biglietti delle Banche.

COLOMBO, ministro delle finanze, presenta il progetto pel riordinamento delle tasse e per gli emolumenti ai conservatori delle ipoteche. Propone che quest'ultimo progetto si passi alla Commissione del bilancio.

ROUX crede che il progetto debba passare piuttosto per la procedura ordinaria degli Uffici.

COLOMBO non insiste.

Levasi la seduta alle ore 7,5 pom.

NOTE ALLA SEDUTA.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 9,25 pom. — Nella seduta d'oggi della Camera l'interesse culminante fu pel discorso del ministro della pubblica istruzione, onorevole Villari. Tutti i ministri erano venuti ad udirlo. Il *Villari* parlò per quasi tre quarti d'ora fra una attenzione vivissima. Il ministro fu veramente felice, ottenuto per la forma elegantemente semplice, per elevatezza d'idee, per nobiltà di intendimenti e per un grande sentimento acquisito colla conoscenza profonda degli uomini e delle cose. Il Villari non nascose le difficoltà e forse anche l'insolubilità per ora di molti problemi dell'insegnamento. Assai modestamente pregava la Camera di non nutrire troppe aspettative circa l'opera sua; però volle mostrare con rapidi cenni di aver presenti tutte le principali questioni attinentisi all'insegnamento e di desiderare vivissimamente di dedicarvi l'opera sua, che è lecito sperare sarà feconda.

L'oratore fu interrotto da frequenti approvazioni e terminò fra gli applausi di tutta la Camera.

In fine di seduta gli onorevoli *Costantini* e *Vischi* chiesero che venisse fissata una seduta per lo svolgimento dei loro progetti di legge circa la riduzione delle Preture.

Il presidente *Di Rudinì* acconsentiva che venisse fissata la seduta di lunedì colla speranza che per quel giorno il ministro guardasigilli sia ristabilito. Però raccomandava che la discussione sull'argomento non si dilungasse intendendo il Governo che abbiano la precedenza i bilanci sopra ogni altro argomento.

Il Governo vuole ad ogni costo evitare la necessità di ricorrere ad esercizi provvisori. (*Voci:* Bene!)

Il presidente *Biancheri*, associandosi al voto dell'onor. Di Rudinì, dichiarava che per evitare l'esercizio provvisorio egli, occorrendo, proporrà che la Camera tenga seduta dalle otto della mattina alle otto della sera. (*Esclamazioni generali*)

Il presidente *Biancheri* rincalzando: « E se occorrerà proporrò anche di peggio. » (*Ilarità*)

Gli operai torinesi e il trasloco delle officine militari da Torino

La seguente lettera di parecchi operai del Laboratorio militare di precisione è scritta in modo assai cortese per noi e contiene ragionamenti e asserzioni che avrebbero bisogno di rettifiche, di commenti e di discussioni. Ma noi ci asteniamo da tutto questo e nemmeno l'abbiamo a male per alcune parole meno corrette che possono esser sfuggite agli estensori della lettera.

Pubblichiamo invece la lettera integralmente, perchè le stesse scorrettezze di forma, di ragionamento e di espressione sono pure un segno evidente dell'apprensione onde sono agitati gli animi dei nostri operai. Ecco il documento:

Illustrissimo Signor Direttore,

In risposta alla relazione intitolata *Il trasloco degli stabilimenti militari da Torino* inserta sul numero 139 della di lei *Gazzetta Piemontese*, i sottoscritti si fanno dovere d'inviare alla S. V. Ill.ma la seguente osservazione, con preghiera di renderla pubblica.

Sebbene semplici operai, pur nonostante ci sentiamo in dovere di rispondere a quelle poche linee inserte nella relazione sopra citata concepite: « In Piemonte « l'operaio è onesto, laborioso, amante dell'ordine. « Seguita a esser tale se non vuole dar pretesto a « che siano esportati fuori del Piemonte gli opifici « che gli danno lavoro e pane. »

Noi non parliamo della prima parte di questo periodo avendo già date prove abbastanza per non essere considerati diversamente da quanto fu stato pubblicato, veniamo invece alla seconda parte: « Seguiti a esser tale se non vuole dar pretesto a che « siano esportati fuori del Piemonte gli opifici che « gli danno lavoro e pane », noi tutti siamo certi che i fabbricati degli Arsenali rimarranno sempre a Torino, ma quel che è certo, è che non si può negare che tutti i giorni si licenziano operai, non contando il grosso numero di quelli che furono già licenziati in quest'ultimo anno, solo ad incominciare dal giugno p. p., e solo in questi giorni furono preavvisati oltre ai 50 operai che verso la metà di giugno prossimo dovranno lasciare il lavoro ed andare ad aumentare lo stragrande numero dei disoccupati, non contando calcolo ancora, che ci fu promesso dalle singole Direzioni che i licenziamenti continueranno ancora.

Noi domandiamo ora all'onorevole redazione della *Gazzetta Piemontese*, perchè tutti questi licenziamenti? Domandiamo ancora se le sezioni del laboratorio di precisione, state mandate alla Capitale e con queste tutto il macchinario necessario al Lavori delle suaccennate sezioni, e che ogni giorno si spiantano, s'imballano e si spediscono altre macchine, la massima parte delle quali facevano lavori negli stabilimenti governativi, furono interpellate [illegible] che gli operai se volevano essere traslocati a Roma, e questo quali con insistenza, assicurandoci che se non ci avessimo la traslocazione, il giorno che avrebbero stati costretti a licenziarli perchè tutto doveva essere trasportato a Roma (ed in epoca non lontana) questo per ordine superiore e [illegible] nel Laboratorio di precisione. Lasciamo ora alla pregiata *Gazzetta Piemontese* il giudicare se questo è non un principio di trasloco, facendo ancora notare che di tutte le sezioni del Laboratorio di precisione state trasportate a Roma occupavano oltre ai 150 operai, non comprese il lavoro che dette sezioni somministravano agli industriali meccanici torinesi, e così facevano per gli altri stabilimenti militari. Non sappiamo se questo è effetto della economia, che s'intende introdurre nel bilancio della guerra, o noi pare invece che avrebbero meglio applicato le economie che s'intende di fare sull'alto pendio dell'esercito.

Ci pare ancora che i nostri signori deputati avrebbero ora che abbandonassero quei programmi così economici, e se non intendono di abbandonarle almeno se ne occupano un po' di più affinchè queste siano egualmente distribuite e non che abbiano solo sempre a colpire le masse più povere.

Non vogliamo discutere se l'iniziativa presa dal Circolo Dora e Borgo Dora sia maggiore elettorale o no, ciò che è certo, sappiamo che quei signori se ne occupano di questa importante questione, mentre nessun altro si è mosso ne la *Gazzetta Piemontese* se n'è occupato. In quanto all'assicurazione fatta da S. E. il ministro della guerra all'onorevole Roux, crediamo che essa quella che le stesse ministro faceva pervenire al Comitato degli operai avventizi degli stabilimenti governativi che per mezzo del presidente del Comitato l'operaio Bernati, ci veniva comunicata in seduta generale dei soci avventizi operai, che cioè che i licenziamenti a Torino, verrebbero fatti le proporzioni colle altre città e che gli aprile e dieci nel mese di maggio, mentre noi possiamo assicurare che fra aprile e maggio furono licenziati e che cessarono il lavoro 27, ed ora sono già avvisati per licenziamento oltre a 50 operai fra i quali i sottoscritti al lavoro compresi. Lasciamo perciò il giudicare alla *Gazzetta Piemontese* il credulo che si può fare delle assicurazioni del ministro.

Le facciamo ancor notare che in una seduta della Camera nei primi giorni di maggio S. E. il ministro Nicotera diceva che il Governo stesso avrebbe stampato e uso il mezzo legale, se vogliono ottenere facilitazioni dal Governo. In questo caso possiamo dire che il Comitato degli operai avventizi non potendo raggiungere meglio di quel che ha fatto in quanto alla legalità, appure ha ottenuto un bel nulla.

Concludiamo col raccomandare ai compagni che è giunta l'ora di lasciare a parte le teorie inaugurali dalla *Gazzetta Piemontese*, altrimenti queste ci condurranno un giorno a perdere persino il diritto d'esistenza, cosa che nessuno può negare, raccomandando ai signori presidenti delle Società operaie torinesi a volersi riunire a formare un Comitato generale per la tutela degli interessi degli operai torinesi, come ben ci suggerì l'instancabile presidente del Comitato di operai avventizi degli Stabilimenti governativi di Torino signor Bernati in seduta generale dell'11 corrente.

Gradisca, signor Direttore, gli atti dei più profondi ossequii, anticipandogliene infiniti ringraziamenti.

Devotissimi

In originale firmati: Piovano Felice — Ballarlo Pietro — Stella Michele — Sapino Lorenzo — Lavino Luigi — Frattero Antonio — Ferrero Francesco — Feira Paolo — Banchiero Iginio — Gallarotti Nicola — Coppo Giuseppe — Turigelli Pietro — Ballagarola Stefano — Sampietro Francesco — Rivella Antonio — Demichelis Luigi — Beltramino Giovanni — Musso Lorenzo — Bolognino Vittorio — Ferretti Alfredo.

Abbiamo promesso di non fare commenti e non ne aggiungiamo alcuno; lasciamo che li facciano le Autorità e il pubblico. Una sola osservazione per fatto personale; ed è che non è esatto che anche noi abbiamo aspettato finoggi a sollevare reclami; chi ha l'abitudine di leggerci sa che da molto tempo abbiamo toccato questo argomento ed elevato i nostri reclami contro le spogliazioni a danno di Torino.

Il ministro Pelloux ha dato promessa pubblica e privata che nella presente crisi generale, e specialmente operaia, non avrebbe trasportato da Torino una sola officina nè una macchina sola, e tanto meno avrebbe osato fare spendere un solo centesimo al povero bilancio dello Stato per nessun trasloco. Ora l'on. Pelloux dev'essere ritenuto un gentiluomo della cui parola non si possa dubitare. Riteniamo adunque che [illegible] sotto di lui non avvenga; e se riduzione di personale ci fu, questo non sia dovuto ad altro se non che ai minori bisogni del Governo ed alla necessità imperiosa di fare economia.

I premiati al Concorso ginnastico di Genova

Per le feste colombiane.

Genova, 28 maggio.

(Enzo) — Già vi ho scritto dell'ottimo successo avuto dal Concorso regionale ginnastico tenutosi qui per iniziativa della benemerita Società ginnastica Signore Cristoforo Colombo domenica scorsa.

Ieri sera la Giuria ha ultimato il suo lavoro. Era presieduta dal cav. Vallotti, ispettore centrale del Ministero della pubblica istruzione, ed aveva a vicepresidenti il tenente-colonnello d'artiglieria cav. Stella e il tenente-colonnello dei bersaglieri cav. Cantù, entrambi competentissimi di ginnastica.

Vennero assegnate 19 medaglie d'oro, 41 d'argento e 25 di bronzo. I maestri di ginnastica Ferralasco, Quaglia, Brambale, Chiabra, Palma, Andreatta riportarono pure varie medaglie: d'oro il primo, d'argento e di bronzo gli altri.

Visto lo splendido successo di questo Concorso, cui intervennero quasi 3000 ragazzi, tutto dà luogo a sperare che quello dell'anno venturo in occasione delle feste colombiane riescirà splendidissimo: Sarà nazionale-federale.

A proposito.... eccovi come la benemerita Società che dal grande navigatore s'intitola concorrerà alle feste colombiane.

Essa promoverà:

1° Concorso nazionale federale di ginnastica;
2° Concorso nazionale di scherma;
3° Concorso nazionale ed internazionale velocipedistico;
4° Concorso nazionale di bande musicali;
5° Concorso corale internazionale;
6° Festa storica e torneo dell'epoca colombiana;
7° Concorso nazionale pirotecnico;
8° *Eden festival* e divertimenti popolari.

Per attuare questo programma la Società già diede, e altri ne darà, festeggiamenti speciali, il cui provento, pur giovando in parte alla beneficenza, sarà nel restante destinato ad aumentare il fondo già istituito per le feste suriferite che riesciranno anche vantaggiose al piccolo commercio.

L'inchiesta della « Morosini » e le gravi punizioni risultate.

Telegrafano da Roma:

La Commissione d'inchiesta sull'avaria sofferta dalla corazzata *Morosini* dichiarò che le lesioni della *Morosini* non sono gravi, e non producono un danno permanente. Con una spesa complessiva di 40,000 lire fra mano d'opera e materiale, la corazzata potrà essere rimessa nello stato primiero.

Tuttavia la durata della riparazione sarà di due mesi circa, perchè il piano lesionato dista poco dal fondo del bacino e ne risulta una estrema difficoltà del lavoro.

La responsabilità dell'accaduto spetta in grado vario a più persone; al comandante in capo la squadra, al comandante la nave, al capo di stato maggiore, all'ammiraglio e all'ufficiale di rotta che tutti si trovavano a bordo della *Morosini*.

Su proposta della Commissione stessa, il vice-ammiraglio Noce è esonerato dalla carica di comandante in capo la squadra; il capitano di vascello Colonna è collocato in disponibilità; il capitano di vascello Marchese è collocato in disponibilità; al tenente di vascello Tosi viene inflitto un mese di arresti nella fortezza del Varignano.

La Commissione d'inchiesta dichiarò che il tenente di vascello Stampa Ernesto, ufficiale di guardia della *Morosini*, diede prova di corretto criterio marinaresco e di prontezza di decisione. Questa annotazione va registrata sulla sua matricola.

A proposito degli scavi di Vetulonia

La luce elettrica a Orbetello.

Grosseto, 27 maggio.

(pel.) — A confermare l'importanza degli scavi fatti dall'ispettore cav. Falchi a Vetulonia, dei quali parlai brevemente nell'ultima mia, posso citare il telegramma che l'on. Ginori spedì al ministro Villari dopo una sua visita fattavi pochi giorni fa in compagnia del conte Francesco Guicciardini, ex-sindaco di Firenze:

« Ho visitato gli scavi di Vetulonia e segnalo alla E. V. gli splendidi risultati ottenuti dal R. ispettore cav. Falchi. È venuta alla luce una maestosa costruzione etrusca per mole e struttura indicante un mausoleo regale. Vi sono stati trovati due elegantissimi monili ed una collana d'oro, lavori di squisita fattura del sesto secolo a. G. C. I lavori continuano e non certo procureranno ulteriori importanti scoperte recando nuova ricchezza allo splendido Museo Etrusco Fiorentino. « GINORI. »

Speriamo che le visite si facciano più numerose perchè dotti e scienziati, esaminando quei bellissimi avanzi di monumenti etruschi, giungano a portar un po' più di luce sulla storia e lingua di questo celebre e potente popolo.

***

A proposito di luce....

Tra pochi giorni Orbetello, la simpatica città posta come conchiglia in mezzo al mare, sarà illuminata a luce elettrica. Grosseto, capoluogo di provincia, continuerà ancora per quanti anni coi suoi rari fanali a.... petrolio, spenti, ben inteso, nelle notti in cui splende o dovrebbe splendere la luce elettrica della.... luna.

E dire che a poca distanza dalla città un intraprendente torinese, l'ing. Vittorio Zamberletti, servendosi della forza motrice dell'Ombrone, resa potente dalle derivazioni fattene dopo lungo studio e lavoro, ha oramai ultimato l'impianto delle dinamo per illuminare il bellissimo stabilimento dei molini di San Martino.

Ma far concorrenza alla simpatica luna con una illuminazione artificiale sarebbe un peccato contro natura. E così allegri si aspetta al buio.... Chi vivrà vedrà.... se ci vedrà.

Il prestigiatore Robert processato.

Robert, il noto prestigiatore che ha avuto si gran successo anche a Torino, ha avuto a Milano un'avventura poco lieta. Il Robert alloggia colla sua signora all'*Albergo della Passerella*.

L'altra mattina il tenente di finanza Jacovitz con due agenti si recò in quest'albergo, e dopo una minuta perquisizione sequestrò 1000 sigarette di tabacco estero contrabbandato, di proprietà dei camerieri. L'ufficiale di finanza sospettando vi fosse dell'altro tabacco nascosto, visitò alcune camere, e fra queste quella abitata dal Robert. Il Robert era assente e la sua signora si spaventò.

Quando ritornò il marito, gli raccontò della visita della finanza. Il Robert si recò subito all'ufficio di finanza, in via Moscova, e domandato del tenente Jacovitz, gli chiese soddisfazione per la perquisizione fatta nella sua camera all'albergo. A tale domanda lo Jacovitz rispose seccamente che aveva fatto il suo dovere e che non doveva renderne conto a lui.

Il Robert, un po' eccitato dalla discussione, gli rispose con frasi molto vive. Allora lo Jacovitz telefonò alla Questura, d'onde vennero due agenti, e il Robert venne arrestato per ingiurie verso un pubblico funzionario. Onde egli comparve avanti il Tribunale come imputato e venne condannato a 250 lire di multa, più le spese. Il P. M. aveva chiesto pel Robert la condanna a 25 giorni di reclusione. Il Robert fu difeso dall'avv. Lavagna.

Il portofranco a Trieste.

Trieste, 27 maggio.

(X.) — Oggi la Camera di Commercio tenne una seduta straordinaria allo scopo di sottoporre ai consiglieri l'approvazione di un memoriale al Governo in cui si chiede che il portofranco, che dovrebbe venire levato col 1° luglio, venga prorogato di altri tre mesi essendo la città impreparata a così radicale trasformazione, e non essendo ultimati i lavori portuari e quelli dei Magazzini generali.

Più s'avvicina la data fatale e più crescono le preoccupazioni. Domenica i proprietari di stabili tennero un Comizio in cui venne deliberato di chiedere al Governo una riduzione della gravosa imposta casatico, perchè il toglimento del portofranco e il trasporto del commercio nei nuovi Magazzini provocherà un deprezzamento negli stabili, fabbricati tutti in modo che il pianterreno serva da magazzini. Ora gran parte di questi magazzini rimarranno vuoti e non potranno venir ridotti a quartieri causa le cattive condizioni del sottosuolo. La domanda dei proprietari è tanto più giusta se si considera che anni oddietro il possesso edilizio, quando il commercio di Trieste prosperava, pagava un terzo di quello che paga ora. E sapete quanto paga all'anno soltanto per questa imposta? *Tre milioni di franchi.*

Bisogna convenire che anche fra gli aderenti al Governo regna un grande malumore, perchè togliendoci i nostri privilegi, la nostra secolare franchigia, esso Governo non concesse adeguati compensi. Il toglimento del portofranco, è stato un errore e si capisce che fu piuttosto ispirato ad un concetto politico che ad un concetto economico e finanziario. Tolte le barriere doganali che disgiungevano Trieste dall'interno della Monarchia, incorporata al nesso doganale dell'impero, si ritiene che la città nostra possa meglio assimilarsi, fondersi con le provincie dell'Austria, e possa, nell'avvenire, vivere di una vita più austriaca. È però una supposizione sbagliata. Grandi interessi andranno spostati e compromessi, e la produzione dell'interno non è sufficiente a darle un soffio di nuova vita. A Trieste bisognava lasciare almeno la libertà dei suoi commerci. Notate che il toglimento del portofranco qui, a differenza di Venezia, Genova, Amburgo, si compie con la insoluta questione finanziaria, quindi non è neppur da sperare che almeno il commercio di transito venga attratto dalle nostre parti. Questa la nostra situazione presente. Come vedete, sono ben giustificate le preoccupazioni dei triestini.

L'assassinio di un agente di polizia a Susa (Tunisi).

Ci scrive *Marlon* in data 25 maggio:

« Nella sera del 18 corrente un agente di polizia francese veniva assassinato a Susa (Tunisia) da un nostro connazionale siciliano, certo Erasmo Portedico. Questi venne arrestato la sera stessa dal procuratore della Repubblica di quella città col concorso di parecchi gendarmi. L'infelice francese è padre di numerosa prole. »

Nella colonia italiana di Parigi

Festa nella *haute* e festa fra gli operai.

Parigi, 25 maggio.

(Pétrus) — La notte scorsa in casa Hakim-De Medici abbiamo avuto una di quelle splendide feste, che nel maggio, da qualche anno, quella distintissima famiglia è usa offrirci come chiusa dei suoi sempre contuosi ricevimenti settimanali e mensili.

È stata una vera festa di maggio — non il maggio dalle pioggie perenni e dai soprabiti d'inverno che delizia quest'anno Parigi, ma il maggio fiorito ed aulente.

E di fiori ce n'era un vero trionfo. Tutte le sale n'erano ripiene e una battaglia nova pareva combattersi fra quelle ghirlande di rose e di mughetti: La battaglia delle tinte e dei profumi.....

***

Al pranzo, opulentissimo, di soli ventidue coperti non erano convitati che gli intimi.

Al concerto ed al ballo, invece, che vi tennero dietro, convennero circa un centinaio di signore e signori della più eletta società italo-parigina.

Fra le toletta che maggiormente mi colpirono noto anzitutto quella ricchissima della gentile padrona di casa — la signora Maria De Medici — in raso rosa chiaro, con dei grandi fioroni orientali sul davanti, ornata ai *décolleté* di splendidi ricami in brillanti e perle orientali, che presentavano un grazioso contrasto coll'oro dei suoi capelli.

La contessa Negri era in velluto nero con una lunga traîne di fiori rossi. La signorina Negri in bleu pallido con guarnitura di garza bianca.

La signora Piazzi in crème broccato e *dentelle*. La marchesa Buccino, sorella del principe Ruspoli, in una elegantissima toletta in *crêpe* di China, broccata in velluto. La gentile signorina Mattioli — come spesso — in quel rosso fiammante che sta tanto bene alla sua testina bruna. La signora Leblanc, in velluto *bleu* marino; la signora Brunilli, in damasco bianco e giallo con piume gialle. Le graziose signorine Launet in *toilettes* bianche di ottimo gusto; ed altre ed altre che troppo lungo sarebbe il ricordarle.

Nel concertino si distinsero specialmente la marchesa Buccino, che ebbe un vero successo colle sue canzonette napoletane; la gentile signorina Magagna, figlia del presidente della nostra Camera di commercio, la quale signorina ha una voce simpaticissima e canta sopratutto con molto sentimento. Applausi si ebbe pure il nostro amico Taja, un baritono di non comuni pregi artistici.

Ma su tutti fu meritamente gustata ed applaudita la signorina Irene De Brennerberg, una violinista ungherese da poco tempo a Parigi e presentata a Casa Hakim dall'ambasciatore austriaco.

Essa è una vera speranza dell'arte; sebbene giovanissima — ha solo 17 anni — ha viaggiato molta l'Europa. Non fu ancora in Italia, ma — come mi diceva al pranzo, in cui mi trovavo alla sua destra — desidera molto visitare in un non lontano giro artistico la patria di Paganini, di cui si mostra ammiratissima e con riverenza ricorda d'aver avuto l'onore di suonare a Vienna con un violino a lui appartenuto.

***

E per passare dall'ambiente eletto della nostra colonia a quello non meno caro dei nostri operai, vi dirò che la festa nazionale dello Statuto sarà, anche quest'anno, degnamente celebrata per l'iniziativa della Società della *Lira Italiana*.

Vi sarà un grandioso banchetto seguito da ballo. Come intermezzo, verso le 10, interverrà l'ambasciatore generale Menabrea, alla cui presenza saranno solennemente distribuiti i premi agli allievi ed allieve di queste scuole italiane.

Anche il *Circolo operaio italiano*, mi si informa, terrà per la prima volta un banchetto in detta patriottica ricorrenza.

Per un falso mandato.

Ricorderanno i nostri lettori come l'anno scorso, proprio di questo tempo, si scoprisse al Ministero del tesoro una truffa audace, mercè la quale, falsificando completamente un mandato emesso dal Ministero dei lavori pubblici, si riuscì ad esigere dalla Tesoreria Centrale del Regno la non lieve somma di 46 mila lire.

Fu grave l'impressione di questo fatto, e si aperse subito un'inchiesta amministrativa ed un severo procedimento giudiziario, con immissione in permanenza negli uffici della Direzione generale del tesoro d'un giudice istruttore per studiar meglio uomini e cose, e riuscire così a fare la luce tanto desiderata.... e tanto desiderabile.

Infatti, come risultato primo di tale procedimento furono l'uno dopo l'altro arrestati e portati alle Carceri Nuove tre impiegati di quel Ministero, addetti specialmente al servizio mandati: i signori Rossi Emanuele, Mondini Girolamo e Rigoli.

Altri non pochi impiegati furono sbalzati di qua e di là in Intendenze di finanza lontane.

Il processo, iniziato l'anno scorso, finì appunto in questi giorni: il Rossi fu prosciolto da ogni accusa per inesistenza di reato; il Mondini ed il Rigoli, per mancanza di prova.

Sappiamo che questi due ultimi non si acquieteranno alla formula usata dalla Camera di Consiglio e vorranno una dichiarazione d'innocenza eguale a quella del Rossi.

Ma, a parte ciò, domandiamo: E le 46 mila lire chi le ha esatte? come si esigettero?

Ora lo Stato rivolgerà la sua azione civile per rifacimento di danni verso il tesoriere centrale d'allora, comm. Graziadei, e si istituirà regolare procedimento innanzi alla Corte dei Conti.

SPORT

Le corse al trotto a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 7,50 pom. — Oggi vi fu la seconda riunione per le corse al trotto ai Prati della Zecca Vecchia. Anche questa riunione riuscì splendida per numeroso concorso di pubblico. Intervenne il Duca d'Aosta reduce da Milano. Ecco l'esito:

Prima corsa — **Premio dell'Affrico** — L. 900. — Corsa Nazionale per cavalli e cavalle nati ed allevati in Italia di ogni età, esclusi i vincitori del primo e secondo premio dell'Ippodromo, a *Sulky*, in partita obbligata. — Distanza metri 1600.

Al vincitore L. 400; al secondo L. 300; al terzo L. 100; al quarto le entrate fino a L. 100.

Dopo le due prove d'obbligo giungono:
1° *Gruppo*, del barone Ruggeri.
2° *Vesper*, della Società Parmense.
3° *Leone*, del sig. Fossi.

Seconda corsa — **Corsa di dilettanti**. — Per cavalli e cavalle di qualunque età, razza e paese che non abbiano riportato premio in denaro nè nell'anno precedente nè nell'anno in corso. — 1°, 2° e 3° premio medaglia d'oro e bandiera d'onore.

Corrono tre cavalli. — Giungono:
1° *Zeitoff*, del cav. Magnani di Bologna.
2° *Lutiony*, del signor Fossi.
3° *Lutece*, del signor Centanini.

Terza corsa — **Premio Firenze** — L. 600. — Internazionale per cavalli e cavalle di qualunque età, razza e paese, a *Sella*, una prova. — Distanza metri 2000.

Al vincitore L. 400; al secondo L. 200; al terzo le entrature fino a L. 100.

Corrono quattro cavalli. — Giungono:
1° *Messalina*, del barone Ruggeri.
2° *Italia*, del sig. Picchi.
3° *Frine*, del sig. Tognetti.

Le corse di velocipedi in Alessandria.

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 10,45 pom. — Le corse dei velocipedi che si tennero oggi vennero favorite da una splendida giornata di sole e riuscirono splendidamente. Grandissimo concorso di pubblico. La Società Velocipedistica di Casale ebbe il gonfalone, essendo la più numerosamente rappresentata.

Ecco ora il risultato delle corse:

Prima corsa — **Premio Marengo**. — L. 150. — Distanza metri 5000.

Nove inscritti; corrono tutti. Arrivano:
1° Martinotti, di Pavia.
2° Gipsia, di Alessandria.
3° Gigi, di Milano.
4° Costamagna, di Torino.

Il totalizzatore dà L. 10.

2° Corsa — **Corsa Infanzia**. — L. 20. — Corsa per ragazzi da 7 ad 11 anni. — Distanza metri 1250.

Quattro inscritti; ne corrono tre:
1° Garibaldi, di Pavia.
2° Balbiani, di Milano.
3° Provera, di Alessandria.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

UN DRAMMA IN BRETAGNA

ROMANZO

DI

E. DELPIT.

Era una cieca, dal volto scarno, che cercava ancora, col bastone, una delle rive per rifugio. Sia che ella non credesse il pericolo così vicino, o sia che la pioggia e il vento non le permettessero di muoversi più in fretta, ella andava molto calma. I cavalli, lanciati a tutta velocità, già le stavano vicino. Impossibile fermarli di botto. Il cocchiere fece ogni sforzo, ma il timone la toccò in pieno petto e la gettò a terra. Tre o quattro giri di ruota di più e la poveretta era schiacciata. In un batter d'occhio Roberto fu a terra, e, sospeso alle narici dei cavalli, li gettò violentemente di fianco, facendoli fermare per forza. Poi corse alla vecchia giacente al suolo.

Lionella era rimasta senza voce. Un tremito l'agitava, negli occhi le si leggeva lo sgomento. Ella non poteva distorli dalla cieca immobile. Questa non era svenuta, ma non aveva la forza d'alzarsi. Una delle sue gambe, sfiorata dalla ruota, sanguinava, e il sangue scorreva in rigagnoletti insieme all'acqua del cielo. Le sue orbite, dalle pupille rosse, s'aprivano, larghe, nel vento, cercanti senza dubbio un introvabile raggio di luce.

— Potete camminare? — disse Roberto mettendola in piedi.

La cieca vacillò; stava per ricadere.

— Appoggiatevi su me; v'aiuterò a salire in carrozza.

Ella sospirò e si lasciò condurre. Più ella s'avvicinava, sostenuta dalla sua guida, più Lionella si appoggiava all'angolo della vettura, volendo indietreggiare, indietreggiare ancora, domandandosi se non valeva meglio scendere e fuggire.

— La prenda con lei — le disse Roberto. — È ferita; nulla di grave, spero. La cureremo al castello, dove è indispensabile di rientrare al più presto, perchè ella, signora baronessa, è tutta bagnata.

— E lei? — domandò Lionella.

— Io salirò a cassetta.

— Come vuole — fece Lionella.

La vecchia ascoltava. Il suono di quella voce la scosse così profondamente, che Roberto credette fosse colta da svenimento. La sollevò nelle sue braccia e la mise accanto alla baronessa. Con un salto egli fu presso al cocchiere e la carrozza ripartì. La strada, piena di ciottoli, diveniva difficile. Roberto si voltò per sapere se la vecchia non soffriva dei sobbalzi. Ciò che vide lo sbigottì. Sotto al mantice rialzato della vettura, Lionella, rigida come una statua, battendo i denti per terrore, tentava scostarsi dalla vecchia, la quale la cercava con un'espressione feroce che la rendeva orribile. La cercava, palpandole il vestito, toccandole il petto, il volto, con mano sicura, come se gli occhi spenti si fossero riaccesi alla punta delle sue dita. Delle esclamazioni gutturali le uscivano dalle labbra. Roberto non comprendeva bene, perchè ella parlava il dialetto del paese, ma indovinava aspri rimproveri, minacce di cui il senso esatto gli sfuggiva. Il suono delle parole aumentò, ed alle parole s'unirono i gesti, gesti tragici di maledizione. La cieca s'alzò in piedi, rigettò il mantice dietro di sè e continuò le sue invettive mentre, coll'aiuto del bastone, a rischio di rompersi le ossa, cercava il predellino per scendere.

Roberto strappò le redini dalle mani del cocchiere, segò la bocca dei cavalli, che piegarono i garretti, saltò sulla strada ed ebbe giusto il tempo di ammortire la caduta dell'infelice.

— S'ammazzava! — disse.

— Se le faceva piacere! — rispose Lionella. — Prenda le redini e andiamo presto a casa. Il cocchiere accompagnerà quella donna.

— Conducete la signora al castello — ordinò Roberto. — Io m'incaricherò della cieca.

Il cocchiere non domandava di meglio. Toccò i cavalli, che partirono di galoppo.

Sotto l'impressione di quella scena Roberto si trovava passabilmente intrigato. Che cosa c'era fra quelle due donne? Aveva la vecchia perduto il senno? La signora di Randières era poco conosciuta in quell'angolo di Bretagna, dove ella non veniva più da molti anni.

La cieca era quasi coricata sulla riva del fosso, e dei gemiti e dei sospiri di collera le gonfiavano il petto. Egli le domandò dolcemente:

— Vi siete fatta nuovamente male?

— No.

— Potevate rimaner schiacciata.

— Lo sperava bene, la perversa!

E, ripresa dal suo furore, la contadina si alzò, stese i pugni nella direzione della carrozza facendo grandi gesti di disperazione. Roberto s'imbrogliava di più in più. Ella non perdeva la ragione che a proposito di Lionella.

— Prendete il mio braccio — le disse.

— No.

— Perchè?

— Non voglio nulla da quelli di Karenthal. Preferisco morir qui.

Questa volta ella parlava chiaro; nominava Karenthal. Senza ascoltarla, egli le passò un braccio attorno alla cintola, trascinandola, portandola quasi.

— Lasciatemi! — ella gridava.

— Lasciarvi così ferita, sotto la pioggia?

— Che m'importa?

— Importa a me. Dio comanda d'amare il prossimo come noi stessi, e se il mio prossimo m'abbandonasse nello stato in cui voi siete, non mi troverei contento.... Ma qual idea è la vostra d'aver paura di venire al castello di Randières? La v'avremmo curata bene.

— Chi m'avrebbe curata? La baronessa?

— La baronessa e io con lei.

La cieca scrollò le spalle. Non si poteva sapere assolutamente nulla da lei. Doveva esservi fra lei e la baronessa qualche antico rancore avvivato dall'accidente dell'incontro.

— Insomma, — le disse Roberto, — volete dirmi dove abitate?

— Non lo sa? — ella domandò brutalmente.

— Vi assicuro che non lo so; non sono un indovino io, e preferirei qualche ragguaglio sulla vostra collera.

— Dove siamo?

— In faccia al castello di Kercoëth. Abitate nel villaggio?

— Fuori del villaggio, in una casetta.

— Quella, forse, che è tutta sola, verso la spiaggia?

— Sì.

Ella non resisteva più, aiutandosi, al contrario, per abbreviare il cammino. A capo di pochi istanti disse:

— Che cosa fa lei a Karenthal?

— Vi sono colla signora di Randières in causa della salute di madamigella di Gaulaine.

La cieca si fermò, lo palpò, pronunciò delle parole inintelligibili, accompagnate da un ghigno cattivo, poi ricadde in un cupo silenzio fino alla porta della sua casetta.

La camera in cui Roberto entrò era pulita e bene arredata. Alti alari di ottone brillavano nel focolare, dove lucevano le fiamme sotto al paiuolo pieno di una fitta polenta di grano nero. Una candela benedetta, di cera gialla, ardeva fra una miniatura rappresentante un uomo molto elegante ma dal volto un po' svanito dal tempo e la tradizionale immagine di Sant'Anna d'Auray. Davanti all'immagine una fanciulla era prosternata; essa s'alzò al rumore della porta.

— Di già qui, nonna? — ella disse.

Poi, scorgendo lo sconosciuto, aggiunse:

— Avete avuto bisogno che vi si accompagnasse? Credevo avreste aspettato in chiesa la fine del temporale. Se avessi saputo vi sarei andata incontro. Ma siete tutta pallida.... Oh! Dio mio, entrate presto.

— Che facevi Guglielmina? — domandò la vecchia.

— Pregavo pel padre. L'Oceano è cattivo fra gli scogli.

— È in tempi simili — disse la cieca — che i morti si alzano dal loro letto d'alghe.

Roberto, seccato di stare a udir parlare in quel dialetto che egli non comprendeva, mise Guglielmina al corrente dell'accidente toccato alla nonna e s'offrì per le cure da darle.

Mentr'egli parlava, la fanciulla, cogli occhi smisuratamente allargati, con aria stupefatta, lo contemplava. Fece il segno della croce, come davanti ad un fantasma. Ma bisognava occuparsi della ferita, ed ella lo fece nella miglior maniera che il suo turbamento le permetteva. Roberto la venne in aiuto, poi egli stesso la aiutò a porre la cieca sul suo letto, dove ella non tardò ad addormentarsi. Gli sguardi di Guglielmina lo imbarazzavano. Perchè quella piccina lo guardava così?

Ella frattanto ripigliava la sua calma. Evidentemente non era quello un fantasma. Camminava, sorrideva, la interrogava. Ella finì per rispondere alle sue domande. Sebbene non parlasse un francese corretto come quello della nonna, parlava abbastanza chiaramente per farsi capire. Trasse da un armadio dei vestimenti da uomo e li offrì al suo ospite, che li rifiutò, accontentandosi di riscaldarsi e farsi un po' asciugare i panni alla fiamma del camino. La pioggia non cessava ancora, e nel lontano i clamori dell'Oceano si confondevano coi colpi di tuono. Lamento enorme, calmante qualche gigantesca convulsione della natura. E Roberto esaminava, accanto all'immagine di Sant'Anna, il ritratto presso al quale Guglielmina pregava.

— È il marchese Giorgio, — ella disse spegnendo la candela benedetta, — il fratello di latte di mio padre. Non abita più Kercoëth.

(*Continua*).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (40)

RIVALI!

ROMANZO

di

CARLO MEROUVEL.

Era una di quelle rare mattine d'autunno che gli artisti trovano tanto belle colle loro chiarezze dolci ed i loro toni variabili all'infinito. Il sole brillava, carezzante, come un amico che s'allontana e che vuol farsi rimpiangere. Un raggio indorava le coperte di seta del letto di Giovanna.

— Mi stenderò sotto quel raggio — mormorò la fanciulla.

Sedette al suo scrittoio e vergò alcune lettere. La prima era breve.

« *Miei cari parenti,*

« Ho rimorso dei dolori che v'ho cagionato e me ne punisco.

« Vostra GIOVANNA MONTAIGU. »

La seconda era per la duchessa.

« *Milady,*

« I suoi ingiusti sospetti mi hanno ferita nel più profondo del cuore. Ella comprenderà il male che m'hanno fatto ricevendo questa protesta d'un'anima tanto fiera quanto leale. Per quanto in alto ella si trovi in questo mondo, la sua felicità non è così completa da essere invidiabile. Io l'ho compianta sovente; oggi la perdono. »

La terza era diretta a lord Giacomo Steward.

« *Mio caro Giacomo,*

« Se penserà qualche volta a me quando non ci sarò più domandandosi perchè sono morta, ecco la verità. La sua indifferenza, il suo disprezzo, l'inesplicabile silenzio da lei tenuto in presenza di sua madre allorchè, sovranità, ella doveva essere convinto della mia innocenza, ella contro cui ho dovuto difendermi resistendo forse a una delle più vive inclinazioni del mio cuore, ecco ciò che m'ha uccisa. Sventurate le donne alle quali una madrina malefica dona la bellezza senza aggiungervi la fortuna che le protegga. Io ho ricevuto quel dono e ne porto la pena. Ella mi ha giudicata male supponendo in me una indegna passione pel danaro. Troverà presso ai miei poveri resti la prova del suo errore. Se se ne rammaricherà un'ora e che io lo sappia nel paese dove vado, sarò felice.

« Addio. »

L'ultima era pel rajah e Giovanna la lasciò aperta.

« *Caro principe,*

« Ella sola è stato buono con me. La ringrazio. Porti seco la riconoscenza di un cuore che la benedice; io non posso riceverne a seguirla, nè ad accettare le sue offerte generose. Le restituisco il suo dono reale.

« Addio. »

A quella lettera ella aggiunse un biglietto così concepito:

« Preghiera a milady Steward di far portare a S. A. Rama Sahib la collana di diamanti e il biglietto che l'accompagna.

« GIOVANNA MONTAIGU. »

S'alzò e dette un ultimo sguardo ai meravigliosi dintorni di Glenmore.

Due lagrime, subito represse, le vennero agli occhi, e il suo petto si sollevò, straziato da una commozione indicibile. Si avvicinò al cassetto dove aveva rinchiuso il veleno, ma siccome era della razza di quelle adorabili creature fatte per la delizia degli occhi e le gioie della società la più squisita, donna, in una parola, nel più perfetto significato del termine, che sveglia l'idea di ciò che Dio ha creato di più bello e gentile, ella pensò ad acconciarsi per morire.

— Voglio adornarmi pel mio ultimo amante, per l'ignoto — ella disse fra sè.

Ella pensava anche che Giacomo verrebbe a contemplarla e che sarebbe ancora bella nell'istante per lui.

Finito che ebbe di aggiustarsi, pose le lettere bene in evidenza sul tavolo, poi si stese sul letto.

Era avvolta in un accappatoio di batista, le cui trine magnifiche le velavano appena il seno; le belle trecce nere e lucenti le scendevano lungo le braccia nude e candidissime.

Un sorriso sfiorò le sue labbra mentre pensò alle idee che svegliarebbe quando non potrebbe più soddisfarle. Provava una gioia strana nel sentirsi già morta; la prospettiva del riposo supremo ridava la serenità al suo volto divino. Oramai ella s'era sbarazzata dall'ambizione delle grandezze e delle ricchezze umane; il mondo le pareva già piccino e si perdeva nel lontano, come la terra agli occhi di un viaggiatore che naviga verso l'alto mare e che l'onda addormenta cullandola. Le pareva anche che una folla di spettatori invisibili applaudisse al suo coraggio; che quell'istante così difficile che ella varcava con tanta calma fosse un momento di trionfo per lei.

Ma una caduta dissimulata nella sua astuzia, i rammarichi ed i rimorsi che lascierebbe dietro di sè, la certezza che non le si potrebbe infliggere neppure la umiliazione d'un biasimo e che si compiangerebbe le sventure della sua fine, le davano una forza sovrannaturale. Andava alla morte come una fidanzata all'altare. L'ora era giunta.

Un rumor di passi nel corridoi giunse ai suoi orecchi. Ella ebbe paura di essere sorpresa nella sua opera di distruzione e sturò in fretta la boccetta che teneva in mano.

Un acre odore di violetta e d'amandorle amare si sparse nella camera, rivelando la natura del terribile veleno che ella aveva scelto.

Poi, rapidamente, come se avesse avuto paura che il coraggio le mancasse all'ultimo momento, ella si fece con un temperino un taglio leggero sul braccio sinistro e applicò sulla carne viva il collo della boccetta.

L'effetto fu istantaneo. Ella chiuse gli occhi, si morse le labbra per soffocare un grido di dolore. Il suo corpo sobbalzò, poi si contorse in uno spasimo convulso; quindi ricadde, rigida, sulla seta delle coperte.

Poco a poco i suoi tratti perdettero la loro rigidità passeggera; una calma celeste, la quietudine dei morti, si dipinse sul suo volto bianco sprofondato nella batista del guanciale; uno dei suoi bracci scivolò lungo la sponda del letto, l'altro rimase piegato sul suo petto.

Si sarebbe detto che ella dormisse.

Dio aveva messo vent'anni a rendere perfetto quel capo d'opera della creazione; un secondo era bastato per distrurlo.

XXV.

Suonarono le undici, e le persone rimaste al castello si radunarono per la colazione. Ma neppure Sua [illegible] uno di quei malesseri inspiegabili che pesano su una riunione d'amici [illegible] quei caldi accasciamenti precedenti il simoun che abbattono le più robuste energie.

Corcelles solo lanciava ogni tanto, per abitudine, una facezia, che cadeva però senza alcun effetto.

Il reverendo Kimdale, col naso nel suo piatto, subiva anche lui l'influenza del cattivo vento che aveva soffiato su Glenmore.

Riccardo parlava a bassa voce colla sua fidanzata, che lo ascoltava distratta, avendo ancora vibranti agli orecchi l'addio di Guy Rowen.

La mancanza delle due persone scomparse dalla tavola sontuosa formava un vuoto maggiore di ciò che non avessero supposto i commensali rimasti. Col rajah, l'angolo d'Oriente luminoso che egli portava era sparito. Pareva che un'ombra si stendesse là dove egli, col suo linguaggio pittoresco, scintillante come la vetrina di un gioielliere, metteva la luce.

Coll'istitutrice, la superba sala da pranzo aveva perduto il capo d'opera scultorio che la adornava, e pareva nuda adesso come un vestibolo di palazzo da cui si sian tolte le statue.

Giacomo era triste. Enrico solo, per un sorprendente ritorno delle cose umane, mostrava un volto tranquillo, quasi allegro. Egli ascoltava l'usignuolo degli amori felici che gli cantava la serenata della passione novella, e il suo cuore s'apriva alla gioia, alla speranza.

(La fine al prossimo numero).

ORARIO FERROVIARIO ESTIVO

dal 1º giugno 1891.

Prospetto delle partenze e degli arrivi dei Treni Viaggiatori nella Stazione di TORINO P. N.

Ore	Partenze	Treno	Qualità
ant.			
4.42	Milano-Luino	801	Accelerato
4.52	Aosta-Casale	471	»
5 —	Alessandria-Genova-Pisa	127	Omnibus
5.10	Cuneo-Saluzzo-Limone	691	»
5.15	Susa-Modane	102	»
5.20	Mond.-Trappa-Savona-Ventim.	441	»
5.40	Chieri	631	»
5.50	Torre Pellice-Saluzzo-Barge	651	»
6.10	Milano	803	»
7.40	Torre Pellice (1)	659	»
8 —	Chieri	633	»
8.25	Genova-Firenze-Roma-Piacenza	9	Direttiss.
8.30	Milano-Venezia	15	Diretto
8.35	Susa-Modane-Parigi	104	Accelerato
8.40	Mondovì-Savona-Ventimiglia	27	Diretto
8.45	Alessandria-Genova-Piacenza	129	Omnibus
9.5	Cuneo-Saluzzo-Limone	693	Accelerato
9.27	Torre Pellice-Saluzzo-Barge	653	Omnibus
9.35	Aosta-Casale	473	»
11 —	Milano	805	»
11.30	Chieri	635	Misto
pom.			
12.25	Alessandria-Genova-Piacenza	133	Omnibus
1.40	Cuneo-Saluzzo-Limone	695	»
2.5	Mondovì-Savona-Ventimiglia	443	»
2.12	Modane-Parigi	4	Diretto
2.30	Milano-Verona	11	»
2.35	Genova-Pisa-Firenze-Roma	1	»
3.15	Torre Pellice	655	Omnibus
4.10	Milano-Aosta-Luino	307	Accelerato
4.25	Chieri	637	Omnibus
4.40	Mondovì-Savona-Trappa	445	Accelerato
5.5	Alessandria	135	Omnibus
5.40	Novara	809	»
5.45	Susa-Modane	106	»
6 —	Casale-Ivrea	477	»
6.35	Torre Pellice-Saluzzo-Barge	657	»
7 —	Genova-Piacenza	7	Diretto
7.10	Chieri	639	Omnibus
7.45	Milano-Luino-Venezia	17	Diretto
8 —	Genova-Pisa-Firenze-Roma	3	»
8.5	Cuneo-Bra-Saluzzo	607	Omnibus
11.15	Modane-Parigi	10	Diretto
11.55	Modane-Parigi	108	Omnibus

Ore	Arrivi	Treno	Qualità
ant.			
5.55	Parigi-Modane	101	Omnibus
7 —	Alessandria	122	»
7.25	Roma-Firenze-Pisa-Genova	2	Diretto
7.37	Torre Pellice-Saluzzo-Barge	652	Omnibus
7.50	Parigi-Modane-Susa	103	Accelerato
8 —	Chieri-Cuneo-Saluzzo	632	Omnibus
8.15	Novara-Ivrea-Casale	802	»
8.21	Piacenza-Alessandria	8	Diretto
10.10	Aosta	474	Omnibus
10.20	Chieri	634	»
10.42	Savona-Mondovì-Trappa	442	»
10.55	Venezia-Luino-Milano	804	Accelerato
11 —	Torre Pellice-Saluzzo-Barge	654	Omnibus
11.20	Genova-Piacenza	124	Accelerato
11.36	Cuneo-Saluzzo-Limone	694	»
pom.			
12.55	Roma-Pisa-Genova	4	Diretto
1.12	Savona-Mondovì-Ventimiglia	28	»
1.50	Milano	14	»
1.58	Parigi-Modane	1	»
2.5	Chieri	636	Omnibus
3.47	Torre Pellice	656	»
3.52	Aosta-Casale	476	Accelerato
4 —	Chambéry-Modane-Susa	105	Omnibus
4.35	Limone-Cuneo-Saluzzo	696	»
4.55	Milano	806	»
5.5	Spezia-Genova-Piacenza	128	»
5.15	Ventimiglia-Savona-Mondovì	444	»
6.20	Parigi-Modane	3	Diretto
6.40	Chieri	638	Misto
7.5	Firenze-Pisa-Genova-Piacenza	6	Diretto
7.10	Venezia-Milano	16	»
8.10	Torre Pellice-Saluzzo-Barge	658	Omnibus
8.58	Parigi-Modane-Susa	107	»
9.15	Chieri	640	»
9.40	Pisa-Genova	130	»
10 —	Ventim.-Savona-Trappa-Mond.	446	»
10.5	Aosta	478	»
10.20	Limone-Cuneo-Saluzzo	698	»
10.25	Venezia-Milano-Luino-Casale	308	Accelerato
10.30	Roma-Firenze-Pisa-Genova	10	Direttiss.
10.47	Milano-Venezia	18	Diretto
11.10	Torre Pellice (1)	660	Omnibus

(1) I treni 659 e 660 della linea Torino-Torre Pellice hanno luogo solo nei giorni festivi.

MAGGIO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 1 U. Q. — 8 L. N. — 15 P. Q. — 23 L. P. — 30 U. Q.

Venerdì 29 — 149º giorno dell'anno — Sole nasce 4,33, tr. 7,54 — Santo *Teodosio martire.*

Sabato 30 — 150º giorno dell'anno — Sole nasce 4,33, tr. 7,55 — *San Ferdinando.*

Osservatorio di Torino. — 28 maggio. Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima +10,0 massima +20,6. Min. della notte del 29 +11,2. Acqua caduta mm. 0,0.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società di M. S. fra Commissionari e Cocchieri di vetture pubbliche. — Questa sera, 29, alle ore 8, avrà luogo l'assemblea ordinaria con preghiera ai soci d'intervenire numerosi per cose della massima importanza.

Lega fra i lavoranti in metallo. — Si invitano i soci appartenenti alla Lega Metallurgica di presentarsi numerosi all'adunanza straordinaria che si terrà sabato 30 prossimo alle ore 8 1/2 pomeridiane nel locale sociale via San Tommaso, 20, per discutere di cose della massima importanza.

Associazione Generale fra gli impiegati civili delle pubbliche Amministrazioni. — In seguito alle modificazioni 11 12 corrente apportate dall'assemblea agli articoli 11 e 14 dello Statuto si procederà nella sede sociale all'elezione dei quaranta rappresentanti il [illegible] prossimo giugno dalle ore 8 ant. alle 10 pom., [illegible] dalle ore 7 alle 10 pom.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento [illegible] Roberto di Ermanno, commerciante in [illegible] de cuoio in via Massena, 20; a giudice delegato avv. Alessandro Borasi, curatore rag. Alessandro Bianchi; prima adunanza creditori 15 giugno, ore 2 pom.; termine presentazione titoli credito 29 giugno; verifica crediti 13 luglio, ore 2 pom.; attivo lire 23,755 25, passivo lire 41,103 10. — Fallimento Brunone Giuseppe verifica crediti rinviata 1º giugno, ore 2 pom. — Fallimento Bonandi Vincenzo delegazione di sorveglianza composta: Guinzio geometra Angelo, Marengo Delfino e Pia Giuseppe; curatore confermato avvocato Marco Abate; attivo lire 2419 45, passivo lire 14,301 10. — Fallimento Chiamberetto Antonio verifica crediti rinviata 10 giugno, ore 2 pom. — Fallimento Dealessandris Alberto venne fatta la resa dei conti. — Fallimento Depetris Giovanni chiusa verifica crediti; l'inventario ha dato un attivo di lire [illegible]. — Fallimento Botta Silvio accordato termine giorni 15 al fallito per comporre il concordato. — Fallimento Forno Lorenzo chiusa verifica crediti.

Società. — *Risoluzione.* — *Torino.* — La Società in nome collettivo ed in accomandita per la trafileria e fabbricazione delle punte dette di Parigi sotto la ragione sociale E. Gagneux e C., costituitasi il 14 settembre 1889 fra il signor Eugenio Gagneux Zoë Polliot-Gagneux e Angelo e Carlo fratelli Colombo venne risolta a partire dal 1º gennaio 1891, nominando a liquidatore il signor Angelo Colombo.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Biella. — *Bertinetti Ferdinando* fu Andrea, residente in Sordevolo, per la stima dei beni siti in territorio di Occhieppo Inferiore (di cui in precetto 18 aprile 1891), subastandi in danno di [illegible] fu Domenico, residente in Occhieppo Inferiore.

Pinerolo. — *Passet Pietro* fu Giovanni Battista, residente in Fraise d'Usseaux, per la stima dei beni siti in territorio di Pragelato, subastandi in danno di Emilia, Giuseppe ed Amato fratelli Passet di Paolo, residenti in Porte.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Torino. — Eredità intestata di *Carlo Cortevesio* fu Giacomo, defunto in Torino, da Bonandi Elisabetta fu Michele, vedova di Carlo Cortevesio, residente in Torino, in proprio e nell'interesse dei suoi minori figli. — Eredità intestata di *Gallo Luigia* fu Michele, defunta in Torino, da Rolli Annibale fu Giuseppe, residente in Torino, in proprio e nell'interesse di sua figlia minorenne.

Arona. — Eredità intestata di *Bonetta Carlo* fu Giovanni, defunto in Colazza, da Cristina Maria fu Giuseppe, vedova di Bonetta Carlo, residente in Colazza, in proprio e nell'interesse dei minori suoi figli.

Caselle Torinese. — Eredità intestata di *Oubito Francesco* fu Martino, defunto in Caselle Torinese, da Boria Michele fu Francesco, come tutore della minorenne Oubito Teresa Paola fu Francesco, residente in Caselle Torinese.

Il mercato del vino. — Torino, 25 maggio. — Affari più attivi e prezzi in rialzo di 75 centesimi per brenta, la scorsa ottava. Si vendettero ettolitri [illegible] di vino (di cui 10 esportati col rimborso del nuovo dazio) ai seguenti prezzi: 1ª qualità da L. [illegible]; 2ª qualità da L. [illegible]. Prezzo medio generale per ogni brenta di 50 litri, L. [illegible].

Il vino introdotto sul mercato di Torino dal 18 al 23 maggio ascese ad ettolitri 116, ai quali bisogna aggiungere la rimanenza della settimana precedente in litri 59 e così si ha un totale del vino esposto in vendita di ettolitri 175.

Gli ettolitri 116 introdotti nell'ottava provenivano da Asti, Ottiglio, Quarto, Casale, Castell'Alfero, Govone, Annone, ecc.

A Canelli commercio nullo nei vini bianchi, discreto in quelli rossi: Barbera da L. 50 a 54, uvaggio da L. 39 a 44 l'ettolitro alla proprietà.

Ad Alessandria il vino rosso comune di prima qualità da L. 45 a 48, quello di seconda da L. 40 a 44 l'ettolitro.

A Novara commercio calmo; i vini di Gattinara nuovi da L. 56 a 60, vecchi fini da L. 100 a 200 e più per ettolitro.

A Genova si quota: Scoglietti 1ª qualità da L. 26 a 27; Pachino da 23 a 24; Riposto da 21 a 22; Napoli da 26 a 30; Sardegna da 29 a 32; Calabria da 30 a 36; Marsala nero da 26 a 30; Piemonte da pasto da 50 a 52, per ogni ettolitro reso allo sbarco.

CHIVASSO, 27 maggio. — Frum. 1. qual. L. 21 25 a 23 00 — Id. 2. qual. 20 23 a 27 10 — Meliga nostrana 1. qual. 18 29 a 17 93 — Id. 2. qual. 12 14 a [illegible] [illegible]

Miglio 11 71 a 17 40 — Fagiuoli bianchi 21 05 a 29 10 — Fagiuoli colore 18 22 a 24 80 — Farina di frumento marca B 29 00 — Id. C 37 00 — Pasta semola 65 00 — Id. farina 58 00 — Legna forte 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 50 — Legna dolce 1. qual. 2 40 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 7 70 — Id. 2. qual. 5 80 — Paglia 4 50 — Uova alla dozzina 0 56 — Cipolle al miria da 0 70 a 0 90 — Patate 1 00 a 1 10.

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 42 — Fine 30 — Casalingo 34 — Bruno 23.

FOSSANO, 27 maggio. — Frumento L. 20 88 — Segala 14 75 — Meliga 12 20 — Miglio 18 57 — Formentone 10 00 — Fave 13 86 — Avena 0 16 — Fagiuoli 16 05 — Riso 32 74 — Patate 1 80 — Fieno 0 70 — Paglia 0 80 — Canapa 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 2 50 — Vitelli 7 70 — Uova alla dozzina 0 52 — Trifoglio 0 00.

Pane grissino al chil. 44 — Bianco 41 — Comune 33 — Bruno 25 — Pasta di Genova 70 — di semola 57 — di mezza semola 48 — ordinaria 35 — Carne di vitello L. 1 53 il chil. — di bue 1 24.

Chiusura della Borsa di Parigi 28.

Rend. fr. 3 0/0 amm. [illegible] — Rend. ungher. 6 0/0 [illegible] — » 3 0/0 [illegible] — Rend. spagn. ester. 72 [illegible] — » 4 1/2 0/0 104 [illegible] — Banca disc. di Parigi [illegible] — Rend. Ital. 5 0/0 [illegible] — Banca Ottomana [illegible] — Camb. Londra vista [illegible] — Az. ento fino [illegible] — Consolid. inglese [illegible] — Credito fondiario [illegible] — Obbl. Lombarde [illegible] — Cambio sull'Italia [illegible] — Turco nuovo [illegible] — Banca di Parigi [illegible] — F.te Meridionali [illegible] — Tunisino [illegible] — Portoghese [illegible] — Egiziano 6 0/0 [illegible]

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ª RATTI e PARAMATTI in Torino.